

Raoul Paciaroni

La medaglia per la visita di Papa Giovanni Paolo II a Sanseverino



Raoul Paciaroni

La medaglia per la visita di
Papa Giovanni Paolo II
a Sanseverino

Circolo Filatelico e Numismatico
Sanseverino Marche

2017

Quaderni del Circolo Filatelico e Numismatico di Sanseverino Marche

N. 9

Nella stessa collana:

- N. 1 (1996): *Una medaglia devozionale sanseverinate del 1641*
- N. 2 (1997): *Sanseverinati illustri nelle medaglie*
- N. 3 (1998): *San Pacifico nelle medaglie di devozione*
- N. 4 (1999): *Una medaglia per i Sanseverinati reduci dalla Libia*
- N. 5 (2002): *Ancora sulla Zecca di Sanseverino*
- N. 6 (2004): *Da San Pietroburgo a San Severino: storia di due medaglie*
- N. 7 (2006): *Un sigillo dei Signori di Pitino*
- N. 8 (2015): *La Resistenza sanseverinate nelle medaglie*

Realizzazione editoriale:

Hexagon Group
Via Ospedale Vecchio, 4/A
62027 San Severino Marche (MC)
info@hxgrp.com
www.hxgrp.com

*In ricordo di Don Quinto Domizi
nel V anniversario della scomparsa*

Il 18 marzo 2016 è caduto il 25° anniversario della visita pastorale a Sanseverino del Santo Padre Giovanni Paolo II. È caduto letteralmente nel silenzio. Né l'Amministrazione comunale né l'Arcidiocesi né altri hanno preso una qualche iniziativa di commemorazione, indice palese dell'indifferenza ormai dilagante. Si è trattato di una ricorrenza di grande importanza: la presenza a Sanseverino del Papa santo è stato un evento memorabile di cui tutti i settempedani conservano un vivo ricordo. Da parte del locale Circolo Filatelico e Numismatico siamo stati invitati a rammentare l'avvenimento attraverso l'illustrazione di una bella medaglia che venne coniata per quella felice circostanza¹.

Il 18 marzo 1991 la nostra città ebbe il privilegio di ricevere la visita del Pontefice Giovanni Paolo II: fu un evento indimenticabile per l'intera cittadinanza che visse con emozione e spiritualità quello straordinario avvenimento. Le accoglienze furono particolarmente festose e solenni, come richiedeva l'eccezionalità della circostanza. Ne ricordiamo brevemente lo svolgimento.

1. Vogliamo ricordare che per l'occasione il Circolo Filatelico e Numismatico di Sanseverino, presieduto da Carlo Bonfigli, allestì nella chiesa di S. Maria della Misericordia un'interessante mostra di francobolli, monete e medaglie sul tema dei viaggi dei Papi. Nella stessa chiesa il giorno 18 marzo funzionò uno sportello postale temporaneo dotato di un annullo speciale figurato appositamente concesso dall'Ente Poste Italiane per la timbratura della corrispondenza in partenza. Inoltre, in memoria dell'evento il Circolo provvide a far stampare dalla Tipografia C. Bellabarba una serie numerata di cartoline, limitata a 150 esemplari, dedicata alla visita del Pontefice e una elegante brochure contenente i disegni dei precedenti annulli speciali concessi al Circolo settempedano e un breve articolo dello scrivente sui passaggi dei Papi per Sanseverino nel corso dei secoli.

Atterrato con un elicottero alle 17 in punto nello stadio comunale, il Papa fu accolto con le note dell'inno vaticano suonato dalla banda cittadina e dagli applausi festosi di tutti i bambini della città adunati nella tribuna dello stadio. Appena sceso dalla scaletta venne ricevuto dall'arcivescovo Francesco Gioia, dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Emanuele Scamacca, dal prefetto di Macerata Michele De Feis e dal sindaco della città Alduino Pelagalli. Il corteo papale, col Santo Padre in piedi sull'auto panoramica, attraversò viale Mazzini, via Matteotti e via Eustachio tra due ali di folla giungendo in pochi minuti nella grande e suggestiva piazza del Popolo, dove oltre diecimila persone erano in attesa sin dalle prime ore del pomeriggio. Salito sul palco il Pontefice ricevette il saluto del sindaco il quale ricordò gli stretti legami sempre esistiti in città tra autorità civili e Chiesa e ringraziò il Santo Padre per il «segno di grande speranza» dato alla comunità settempedana.

«Sono lieto di iniziare la mia visita pastorale alla vostra antica e fedele diocesi incontrandomi con voi. Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio per la calorosa accoglienza che avete riservato al successore di Pietro, venuto per confermarvi nella fede ed esortarvi alla speranza e all'amore». Così iniziò il discorso del Pontefice che venne diffuso da decine di altoparlanti sparsi lungo i due lati della piazza e nelle vie adiacenti. Prima di benedire la folla, Giovanni Paolo II ricevette in dono scarpe e capi di vestiario offerti per i poveri del mondo da ditte locali e dall'Amministrazione comunale. Fu poi benedetta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale del rione Settempeda e seguì l'incontro del Pontefice con i sindaci dei 34 Comuni dell'Arcidiocesi, presenti all'incontro con i propri gonfaloni, e con le autorità politiche provinciali e regionali.

Nel lasciare Sanseverino alla volta di Camerino il Papa attraversò via Ercole Rosa, viale Bigioli, viale Eustachio e via Settempeda, dove erano ad attendere il corteo alcune

migliaia di persone che non avevano trovato posto nella pur vasta piazza del Popolo².

La visita del Papa nella nostra città fu un evento che è rimasto impresso nell'animo e nella memoria di tutti i settempedani. Fin dai mesi successivi si era progettato di apporre una targa ricordo sulla facciata del Municipio. Il prof. Cesare Eusebi aveva dettato il testo da incidere, che aveva ottenuto il parere favorevole della commissione edilizia e della commissione consiliare alla cultura: «Il 18 marzo 1991 in questa piazza gremita di autorità e di popolo Giovanni Paolo II invocò il disarmo dei cuori per un futuro di pace. La città, grata al Santo Padre e all'arcivescovo Gioia». La Soprintendenza ai beni architettonici delle Marche aveva però espresso parere negativo all'installazione giudicandola in contrasto con i caratteri architettonici dell'edificio.

Le Amministrazioni comunali succedutesi riesaminarono la pratica e suggerirono diverse soluzioni come quella di mettere un ricordo presso la fontana di piazza del Popolo dove era stato allestito il palco per il Papa o sulla facciata della chiesa di S. Giuseppe oppure all'interno dello stesso Palazzo comunale.

Tra le soluzioni proposte prevalse quella di utilizzare la parete vuota sulla destra della facciata del palazzo del municipio per porre un'epigrafe in simmetria con quella già esistente sul lato opposto. Per il testo, tra le varie versioni di cui una pure in elegante latino del citato prof. Eusebi, venne scelta quella che più s'addiceva alle caratteristiche e dimensioni della lapide, e che riporta l'essenziale del fatto storico.

2. Dell'avvenimento resta memoria, oltre che negli articoli della stampa del tempo, anche nel volume commemorativo *Il segno di Pietro. Il passato diventa vita. Visita di Giovanni Paolo II all'Arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche, 18-19 Marzo 1991*, a cura dell'Arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche, Perugia, 1991. Una breve sintesi dell'evento è pure in R. PACIARONI, *I Papi a Sanseverino*, San Severino Marche, 1991, pp. 5-7.

Ottenute tutte le necessarie autorizzazioni la domenica 29 aprile 2007 la lapide fu finalmente inaugurata. Dopo una messa all'aperto, celebrata da mons. Giancarlo Vecerica amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Camerino - San Severino, da parte del vice sindaco Sante Petrocchi si procedette a togliere il drappo rosso e bianco - i colori del Comune - che copriva la scritta. L'applauso dei numerosi cittadini presenti in piazza del Popolo e le note del corpo filarmonico "Adriani" accompagnarono l'emozionante momento³.

L'epigrafe è del seguente tenore:

18 MARZO 1991
GIOVANNI PAOLO II
IN QUESTA PIAZZA
SI FECE TESTIMONE DEI VALORI
CHE DANNO SENSO E DIGNITA'
ALLA CONDIZIONE DELL'UOMO
LA CITTÀ DI SAN SEVERINO MARCHE IN MEMORIA
POSE 29 APRILE 2007

Oltre a questo ricordo marmoreo visibile da tutti coloro che frequentano la piazza principale di Sanseverino, per la felice circostanza della visita del Pontefice fu emessa una bella medaglia d'argento, splendido lavoro dell'artista sanseverinate Wulman Ricottini⁴, particolarmente significa-

3. R. PACIARONI, *Iscrizioni lungo le strade di Sanseverino*, San Severino Marche, 2007, pp. 22-23.

4. Wulman Ricottini, nato a Sanseverino nel 1908 e morto a Treia nel 1991, è stato un insigne scultore. Le sue opere, gran parte di arte sacra, sono disseminate in varie località d'Italia; molte sono presenti nelle Marche, specialmente nella sua città natale. Si è cimentato anche nell'arte della medaglia: da menzionare, in particolare, oltre a quella oggetto di questo breve articolo, la medaglia coniata nel 1968 per il ventennale della scomparsa del generale Carlo Vecchiarelli di Cingoli; quella commemorativa realizzata nel 1982 per il 120° anniversario della



Il Papa sale sul palco in Piazza del Popolo accompagnato dall'arcivescovo Gioia

tiva ed interessante che risultò subito assai ricercata dai fedeli e dai collezionisti in genere dato l'avvenimento particolare che essa commemorava.

Società di Tiro a Segno di Sanseverino e per il centenario della morte di Garibaldi che ne fu il primo presidente; quella coniata nel 1983 e dedicata all'astronomo Eustachio Divini in occasione dell'intitolazione dell'Istituto Tecnico Industriale di Sanseverino all'illustre scienziato; quella fatta coniare dall'Amministrazione comunale di Treia nel 1990 per ricordare il secondo centenario dell'erezione di Treia al rango di città. Della vita e delle opere del Ricottini sarebbe ormai doveroso ed indispensabile scrivere un'adeguata biografia che dovrà essere un giusto, se pur tardivo, tributo di riconoscenza e di affetto ad uno dei migliori artisti del XX secolo che possa vantare la nostra città.

Avvertiamo i lettori che la nota che segue non è il risultato di una nostra indagine personale, ma è la riproduzione di un articolo scritto da D. Quinto Domizi per *La Voce Settempedana*, pagina locale del settimanale diocesano *L'Appennino Camerte*, del 4 maggio 1991. Tuttavia, poiché un quarto di secolo è trascorso dalla data di pubblicazione di detto articolo ed in considerazione che ormai è quasi impossibile trovarne copie in circolazione, spero di fare cosa gradita ai concittadini e agli appassionati di medagliistica riproponendone interamente il contenuto.

Ciò vuole essere anche un modesto omaggio alla figura di D. Quinto Domizi (1922-2012), benemerito e pio sacerdote scomparso cinque anni fa, perché non vada dimenticata la sua opera e il suo ministero svolto al servizio della Chiesa settempedana e l'impegno profuso con tanti scritti per la divulgazione della memoria storica locale e per la difesa del patrimonio artistico della sua amata città e diocesi⁵.

La medaglia del Papa. Due chiese sui lati

Argento 800, grammi 69,80, diametro mm. 50, spessore mm. 3: sono questi i dati esteriori della medaglia che l'arcidiocesi ha fatto preparare per ricordare la visita pastorale del s. Padre a San Severino e Camerino il 18 e 19 marzo.

5. D. Quinto Domizi era nato a Sanseverino il 20 dicembre 1922 e qui ha chiuso i suoi giorni il 22 giugno 2012. Compiuti gli studi e la formazione ecclesiastica nel seminario diocesano settempedano e in quello regionale di Fano fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. Esercitò il suo ministero prima come parroco a S. Anna di Frontale e poi, dal 1955 è stato ininterrottamente parroco di S. Pietro di Biagi. Nel corso degli anni ha svolto importanti incarichi a livello diocesano e regionale, soprattutto per la liturgia e la formazione del clero. Il suo impegno culturale è stato altrettanto intenso: ha pubblicato, infatti, centinaia di articoli per *La Voce Settempedana*, pagina locale del settimanale *L'Appennino Camerte*, ma anche saggi e contributi di notevole interesse storico ed agiografico. Cfr. R. PACIARONI, *Ricordo di Don Quinto Domizi*, San Severino Marche, 2015.



Il Papa saluta il clero settempedano; tra i presenti Don Quinto Domizi

Ben altri sono gli elementi del valore attribuibile anche dai profani di scienze numismatiche: il discorso che il prof. Wulman Ricottini di San Severino vi ha realizzato con incisioni e rilievi nel gesso e la ditta milanese Lorioli ha confezionato nel metallo. Gli stessi cognomi degli autori dell'opera, Ricottini e Lorioli, sono stati garanzia di lavoro ben fatto e quindi meritatamente apprezzato.

Da un lato la figura del s. Padre che viene a farci visita con "volto pensoso ma sorridente", circondato dalla scritta JOHANNES PAULUS PP. II: la prima realtà dell'eccezionale avvenimento

che ha segnato la storia delle nostre chiese e dei nostri paesi. Dall'altro la chiesa camerte-settempedana, con le due comunità ed i loro patroni, di nuovo unite in un solo pastore, come lo erano state già per un millennio. I due santi patroni, Venanzio e Severino, reggono in una mano il disegno della loro città e nell'altra il simbolo della loro personalità, vessillo e spada per s. Venanzio, pastorale



Modelli in gesso della medaglia realizzati da Wulman Ricottini

per s. Severino, come ce li presentano la tradizione e le scarse notizie biografiche.

La seconda parte della medaglia ha avuto una “gestazione” particolarmente faticosa ed ha richiesto una buona dose di impegno per superare alcune difficoltà riguardo soprattutto la scritta che accompagna il gruppo. Dovendosi scrivere in latino secondo lo stile delle medaglie, la dicitura “arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche”

nella versione dei documenti ufficiali (fusione delle due diocesi del 30.9.1986 e nomina dell'arcivescovo Gioia 2.2.1990) è riportata dalla curia romana in una forma per lo meno insolita ai latinisti ARCHIDIOECESIS CAMERINENSIS - SANCTI SEVERINI, accostando ed accordando un aggettivo "camerinensis" ad un genitivo di specificazione "Sancti Severini". In italiano si dovrebbe rendere in "arcidiocesi camerinese - di San Severino": il che non è vero.

Non volendo riportare e convalidare in perpetuo lo "sgorbio" dei traduttori della curia romana, si propose di assumere la versione "... Camerinensis - Septempedana" che non solo avrebbe ovviato elegantemente all'inconveniente ma avrebbe anche riassunto il termine che per secoli ed in tutti i documenti ha sempre indicato la "chiesa-diocesi di San Severino". Ma la dicitura "Septempedana" non piacque, quindi non fu accettata nel timore, si disse, che gli estranei al nostro ambiente non ne afferrassero il significato.

Si tentò allora di porvi la dicitura italiana: "arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche", che venne giustamente scartata dagli intenditori di numismatica, affermando che lavori di questo genere richiedono scritte in latino.

Si dovette allora ripiegare sulla prima proposta, quella della versione curiale che, nonostante i reclami resterà tale nei documenti ufficiali. Intanto lo spazio dei giorni si abbrevia ed il prof. Ricottini, con la pazienza e la costanza che gli sono proprie, ogni volta rifaceva disegni e provini di plastica, impegnatosi ormai a realizzare questo suo dono alla diocesi.

Ma mentre stringevano sempre più i tempi venne ancora un inghippo sul cambiamento della data inizialmente fissata al 19 marzo: occorreva mettere "18 e 19", ed infine anche nell'interruzione della parola "Cameri-nensis", che si diceva doversi evitare, magari con l'eliminazione dello stemma dell'arcivescovo.

Bisognava rifare daccapo tutta la composizione che a questo punto davvero non si faceva più in tempo per avere la medaglia prima della venuta del Papa. Per fortuna, aggiornata la data, si

è dato il “via” all’attuale soluzione, tranquillizzati da attestazioni e documentazioni di opere analoghe, medaglie in cui scritte all’occorrenza sono interrotte in tutti i modi richiesti dalle composizioni, quindi in piena regola di norme numismatiche.

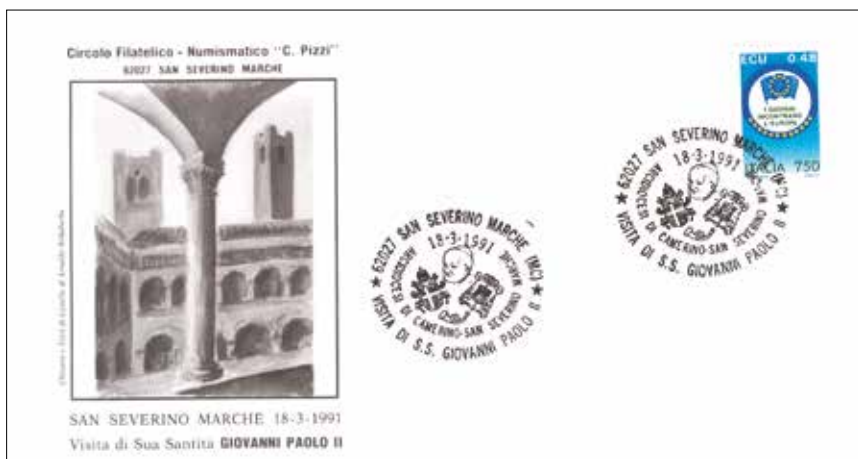
E come richiesto per il 15 marzo la medaglia era pronta, in mille pezzi d’argento ed uno d’oro (dono al s. Padre). Stando alle dichiarazioni di amatori e di esperti la medaglia ricordo della visita del Papa a Camerino e San Severino è stata ben accolta e lodata per il “discorso” che fa e per la realizzazione ottenuta.

Il S. Padre stesso ha fatto pervenire all’arcivescovo il suo apprezzamento per l’opera ben riuscita.

Il prof. Ricottini, ormai notissimo per tali ed altri lavori, disseminati in tante chiese ed in tante manifestazioni storiche e religiose, nel 1986 in occasione del 50° di messa dell’arcivescovo Bruno [Frattegianni], aveva ideato e realizzato il quadro-dono delle due chiese, rappresentandone i due santi vescovi predecessori, s. Severino e s. Ansovino, il cui disegno è stato più volte riportato e utilizzato in locandine e libretti per varie manifestazioni diocesane, ed anche per la visita del Papa ha tracciato velocemente le immagini stilizzate dei nostri santi patroni principali (Venanzio e Severino) e secondari (Ansovino e Pacifico).

Incidentalmente abbiamo scoperto una notizia; uno dei suoi primissimi lavori pare del 1934 si trova proprio a Camerino: i due angeli scolpiti in legno e dorati, adoranti, nell’altare della cappella del Sacramento in duomo⁶.

6. [Q. DOMIZI], *La medaglia del papa. Due chiese sui lati*, in «L’Appennino Camerte» n. 18 del 4 maggio 1991, p. 11. L’articolo non è firmato, ma è indubbia la paternità di D. Quinto: possediamo, infatti, il dattiloscritto originale con le correzioni di sua mano; lo scritto è intitolato *Storia di una medaglia*, titolo che poi era stato modificato dalla Redazione – come spesso succede – in quello sopra citato. L’articolo venne riproposto un ventennio dopo sulle pagine dello stesso giornale con titolo e testo leggermente variati. Cfr. ID., *La medaglia in ricordo della visita del papa*, in «L’Appennino Camerte» n. 1 del 1° gennaio 2011, p. 20.



Cartolina ricordo dell'evento, stampata dal Comune di San Severino Marche (sopra) e busta con annullo filatelico speciale figurato concesso dalle Poste Italiane (sotto)

SCHEDA DELLA MEDAGLIA

D/ Busto del Pontefice di profilo, volto a sinistra, con zucchetto, veste talare e mantellina. Nel giro vi è la scritta:

JOANNES PAULUS PP. II

Sotto al busto, in carattere piccolo, si legge la firma dell'incisore: WULMAN RICOTTINI

Sopra la spalla, in carattere piccolo, si legge il nome della Ditta coniatrice: LORIOLI

R/ Al centro l'immagine dei Santi patroni Venanzio e Severino, nimbati, in piedi sopra dei piedistalli in cui sono incisi i loro nomi: S.VENANTIUS e S.SEVERINUS. Alle due figure è sovrapposto lo stemma dell'arcivescovo mons. Francesco Gioia. Nel giro vi è la scritta:

ARCHIDIOECESIS CAMERINENSIS - SANCTI SEVERINI

Nell'esergo si legge in carattere più piccolo la data:
XVIII · XIX - III - MCMXCI

In basso, in carattere ridotto, vi è la firma dello scultore:
WULMAN RICOTTINI

Da notare in corrispondenza della parola *Severini* del giro, nella parte inferiore, due piccoli punzoni: uno ovale contenente il numero 800 (titolo dell'argento in millesimi) e l'altro rettangolare con entro la seguente scritta: ★483 MI (numero identificativo della ditta produttrice Lorioli di Milano).

Medaglia originale coniata dallo Stabilimento Fratelli Lorioli, Milano - Roma.

Argento, diametro mm. 50, spessore mm. 3, peso gr. 69,80.
Tiratura: 1000 esemplari (più uno in oro donato al Papa).



Finito di stampare nel mese di settembre 2017.
Stampato in Italia.

